

Cinquecento furono segnati da diversi dibattiti sulla riforma ecclesiastica: capire i rapporti e i motivi ricorrenti all'interno di queste discussioni permette di cogliere effettivamente il clima religioso di quel complesso inizio secolo. Il desiderio di avere maggiori delucidazioni, suscitato dalla lettura, testimonia la buona riuscita di un libro attentamente documentato, che costituisce un utile contributo alla storia fiorentina del Cinquecento.

Marco Cavarzere

ALBRECHT BEUTEL (ed.), *Luther Handbuch*, Mohr Siebeck, Tübingen 2005, pp. 537.

Il professore di Storia della chiesa presso l'Università di Münster ha preparato, assieme ad un gran numero di colleghi tedeschi, un vasto ed articolato manuale di introduzione allo studio di Lutero. L'opera, molto dettagliata, vuole costituire insieme un bilancio storiografico dell'ultimo secolo di ricerche ed una iniziazione all'analisi critica dell'imponente figura del riformatore cinquecentesco. Anche nel mondo di oggi, soprattutto per la cultura tedesca e protestante, egli rimane un punto di riferimento essenziale pur nella grande diversità delle condizioni storiche.

Il volume è suddiviso in quattro sezioni. La prima ha un carattere orientativo ed offre alcune notizie fondamentali sulle edizioni delle opere luterane, sugli strumenti di ricerca e sulla fase più recente delle indagini (pp. 1-34). Una seconda e ben più consistente sezione riguarda la persona di Lutero (pp. 35-256). Innanzitutto si presentano le tradizioni religiose e culturali che formano il substrato della sua diromponente attività seguita all'urto con la gerarchia romana. Si danno così notizie sulla religiosità dell'epoca e sui molteplici movimenti che la percorsero, sulla conoscenza della teologia patristica, sul monachesimo, sulla mistica, sulla struttura universitaria in cui l'opera di riforma trovò la sua base pubblica, sull'ordinamento politico vigente. Segue una prima delineazione della personalità di Lutero, seguita dall'analisi dei rapporti con persone ed istituzioni: il papato, gli oppositori sia di parte romana che di indirizzo protestante, i contadini, Müntzer, Erasmo, Zwingli, Melantone, la città di Wittenberg, la Sassonia, la Germania, l'impero di Carlo V, l'Europa e, infine, gli estranei alla cristianità come gli ebrei, che pure vivevano al suo interno, e i turchi, che la assalivano dall'esterno. La persona e l'attività vulcanica di Lutero vengono dipinte nel suo mondo, così ricco di tensioni religiose, giuridiche, economiche, politiche e militari, così come egli lo vedeva e giudicava. E proprio qui appaiono gli aspetti più aspri della sua figura, forse anche il suo gusto per la provocazione, per i giudizi estremi, per le prese di posizione risolutive. Chiude questa sezione una serie di notizie sulla cultura e sulle arti e sulla lingua intensissima ed originale del riformatore.

Una terza sezione (pp. 257-459) concerne dapprima le opere scritte di Lutero, a seconda dei diversi generi letterari in cui sono composte: dalla traduzione biblica ai manifesti teologici, dalle invettive accanite alle devozioni più intense, dai catechismi alle poesie e alle prediche, dalle lezioni alle dispute universitarie, per finire con le lettere e i discorsi a tavola. La parola tedesca e latina assumono con lui le più diverse connotazioni in uno sforzo continuo di ricerca, di chiarimento, di edificazione e di educazione, ma anche di sfida ultimativa. Sono indicate poi le tematiche teologiche più caratteristiche del pensiero luterano: la parola divina che tutto domina e travolge, la fede che giustifica in modo esclusivo, il Cristo rivelatore della misericordia, l'uomo incatenato alla sua miseria e bisognoso di una redenzione su cui non può avanzare alcun diritto, la chiesa corrotta da purificare, istruire e sostenere, i sacra-

menti da ridurre all'essenziale e da liberare rispetto ad un'inutile superfetazione di riti, la concretezza della vita mondana nella famiglia, nel lavoro, nella società, la speranza nella instaurazione finale del regno di Dio. Il pensiero teologico del riformatore viene poi sintetizzato secondo tre caratteri generali: l'interpretazione assidua della Scrittura, la rigorosa distinzione delle strutture, la concretezza sperimentale.

L'ultima breve sezione (pp. 461-488) espone l'influenza e l'interpretazione dell'opera di Lutero nell'epoca della sua organizzazione confessionale e scolastica, da parte delle correnti pietiste e dell'illuminismo, nell'Ottocento e nel Novecento. I diversi paragrafi sono dotati di indicazioni bibliografiche, riprese ed ampliate nell'indice delle fonti e della letteratura critica (pp. 491-516). Altri indici sono dedicati alle opere di Lutero sistemate in ordine alfabetico, alle persone e agli argomenti (pp. 517-537).

Si tratta di un panorama complessivo, ben degno dell'importanza del personaggio nella storia del cristianesimo occidentale, della Germania e dell'Europa moderne. Esso fa perno sulla sua persona e sulla sua visione del mondo in cui opera. Il lettore vi viene introdotto con pazienza e precisione, in modo da immedesimarsi in un contesto molto variegato senza arrivare a formulazioni affrettate. La molteplicità degli autori e la diversità dei punti di vista suggeriscono sempre nuove problematiche e moltissime piste di ricerca vengono indicate. Ognuna delle tesi proposte può sollevare ulteriori domande ed esige, oltre alle sintesi qui fornite, un continuo allargamento della lettura di fonti, della conoscenza diretta di interpreti che si sono succeduti per oltre quattro secoli, dello studio di eventi che hanno coinvolto milioni di individui nelle più diverse forme, in paesi differenti e in vari periodi storici. Particolarmente interessanti sono le indicazioni sul rapporto di Lutero con la teologia antica e con quella medievale, soprattutto con le correnti monastiche e mistiche e con l'esegesi delle Scritture. Era un aspetto su cui insistevano molti interpreti protestanti dei secoli XVII e XVIII, che non avevano ancora racchiuso il medioevo in uno schema fittizio, ma vi vedevano un permanere dell'evangelismo originario. Anche molti accenti e metodi dell'interpretazione umanistica e rinascimentale della Bibbia potrebbero mostrare non poche affinità con le tematiche luterane. Si pensi ad esempio al lungo ed accurato impegno del cardinale Gaetano, famoso per il suo incontro nel 1518 con il giovane monaco tedesco. Dopo qualche anno, abbandonate la filosofia, le questioni di teologia speculativa e la politica papale, il severo prelato volle accogliere la sfida rivoltagli da Lutero. Dedicò infatti gli ultimi dieci anni della sua vita alla pubblicazione di opere esegetiche sull'Antico e sul Nuovo Testamento, letti nelle lingue originali ed interpretati secondo il senso letterale. Questi incisivi ed originali commenti, che ebbero una larga diffusione tra il 1530 e il 1560, vanno ben oltre una teologia giuridica, autoritaria ed astratta, mentre dimostrano una genuina libertà di spirito nei confronti della religiosità corrente e di molte pratiche ecclesiastiche.

Il riformatore tedesco ha attinto il suo focoso sapere ed ha arricchito le sue capacità comunicative con il ricorso a molte fonti diverse, antiche, medievali ed umanistiche. Ma ha rielaborato tutto in base alla sua vivida esperienza personale, alle condizioni della chiesa cristiana del suo tempo, alle esigenze della riforma ecclesiastica da tanti secoli richiesta, ma sempre rinviata, e finalmente da lui perseguita con la massima energia. Il confronto con figure, movimenti e problemi del suo tempo indica la capacità del personaggio di assumere iniziative dirimpenti laddove altri temporeggiavano o, come si espresse il Concilio di Trento, *dormientibus episcopis*. In questa nuova e dinamica sintesi che l'esperienza cristiana assume nella sua persona

si uniscono la più intensa pietà e la durezza più sprezzante e crudele, la devozione alla parola divina e la tutela dell'ordine feroce del mondo. La storia gli appare sovente come il luogo dove agiscono le forze sataniche rivestite dei panni più diversi, anche quelli della religione pubblica ereditata dal passato. Ma, al di sopra di tutto, il riformatore vede dominare la maestà della parola divina, che deve essere assimilata e messa alla prova in tutta la sua paradossale efficacia. Questo sembra essere il punto centrale della sua esperienza religiosa e questo è pure il tema che egli ha proposto, e continuamente ripropone, alla cultura moderna ed in particolare alle chiese cristiane dei più diversi indirizzi.

Ripetutamente il luteranesimo è stato rivissuto in vari ambiti dell'esistenza individuale e pubblica, in condizioni culturali molto diverse ed anche in nazioni differenti. Il netto ed aggressivo spirito religioso di Lutero ha costituito un punto di riferimento essenziale per grandi figure dell'Europa moderna come Hegel, Kierkegaard, Nietzsche, Harnack, Troeltsch, Bultmann e Bonhoeffer, che si sono confrontati a lungo con lui. Il manuale curato da A. Beutel è rivolto soprattutto ad un pubblico di studenti universitari di oggi, chiamati a prendere coscienza della storia culturale e religiosa che hanno alle spalle. Essi ormai vivono in un mondo in grado di rinunciare a garanzie e riferimenti teologici cristiani e preoccupato soprattutto del benessere economico, ma nello stesso tempo sfidato dall'energia di altri grandi movimenti religiosi. Uno strumento ordinato e preciso, in grado di metterli a contatto con un passato ricco di tensioni e contraddizioni, può aiutarli nella conquista di una coscienza storica ed etica capace di affrontare i problemi umani più universali senza farli diventare motivi insuperabili di conflitto.